

# L'illustrazione degli Statuti dell'ordine gerosolimitano di Malta: didascalia celebrazione, esornazione?

Federica FORMIGA

*Professore Aggregato, Dipartimento di Arte, Archeologia, Storia, e Società,  
Università di Verona, Italia  
e-mail: federica.formiga@univr.it*

**Abstract:** *Il saggio espone le immagini presenti negli Statuti pubblicati dal Quattrocento al Settecento per l'Ordine di Malta. Iniziando dallo spoglio dei cataloghi e dei repertori si sono individuate le edizioni conservate in Italia e poi si sono analizzate de visu. Delle illustrazioni presenti si sono approfonditi i ritratti, l'uso dell'abito e gli elementi figurativi dei frontespizi, quali le armi araldiche, i motti, i trofei militari e la simbologia religiosa. Dal primo incunabolo analizzato, edito nel 1493, all'edizione degli Statuti del de Rohan ci sono elementi che si ripetono e che concorrono a far sì che l'iconografia abbia fornito agli Statuti il ruolo didascalico, esornativo, e celebrativo. Alcune immagini svelano anche caratteristiche inedite alle altre tipologie di fonti, come l'abito smanicato. Infine si è arrivati alla conclusione che proprio i testi di carattere legislativo si presentano come la miglior sede per rappresentazioni iconografiche, anche perché, se le edizioni di carattere storico e religioso riguardanti l'Ordine si limitavano a presentare eleganti frontespizi, mappe dell'isola, e figure di santi, solo le edizioni giuridiche concedevano all'elemento figurativo un maggior spazio.<sup>1</sup>*

**Keywords:** *statutes, Malta, Order of St John, iconographic element, religious symbol, portraits, dress habits.*

Quando si presenta uno studio che nel titolo riporta un'interrogazione il lettore si attende di dover concludere la lettura del saggio prima di conoscerne la risposta. In questo caso, invece, la risposta può essere fornita già nelle prime righe, dicendo che l'illustrazione degli Statuti dell'Ordine di Malta a stampa, editi dalla fine del Quattrocento a tutto il Settecento, assolvono a tutte e tre le esigenze: didascaliche, celebrative, ed anche esornative di un Ordine tuttora sovrano con una propria fisionomia e indipendenza. Quello che invece in questa sede si verrà ad approfondire saranno le modalità attraverso le quali queste tre caratteristiche si presentano.

---

<sup>1</sup>An abstract in English is found at the end of this paper, on p. 20, *infra*.

Lo studio degli Statuti dell'Ordine di Malta si poteva intraprendere ovviamente dal punto di vista giuridico,<sup>2</sup> ma anche linguistico oltre che storico. Si è invece scelto il tema paratestuale dell'illustrazione, credendo che le immagini presenti abbiano contribuito alla diffusione, alla comprensione, nonché alla contestualizzazione degli Statuti stessi e all'individuazione del contributo dell'arte della stampa nei confronti dell'Ordine. Il punto di partenza è stato sicuramente la ricerca delle edizioni a stampa degli Statuti, per poi procedere all'analisi *de visu* del materiale conservato presso le biblioteche italiane.<sup>3</sup> Raccolto il materiale accessibile si è proceduto ad individuare i punti sui quali focalizzare l'attenzione e tre sono apparsi gli elementi degni di approfondimenti: la presenza di ritratti, i frontespizi con le proprie caratteristiche, e l'uso dell'abito.

Prima di analizzarli singolarmente è d'obbligo una premessa sulle redazioni degli Statuti della Religione Giovannita riportando le parole di Roberto Valentini:

Nella sua costituzione giuridica l'ordine di S. Giovanni Gerosolimitano può considerarsi una repubblica aristocratica nella quale un capo, sorretto da un Consiglio espresso dall'amministrazione centrale, ha in mano gran parte del potere esecutivo. La funzione legislativa è affidata invece a un supremo tribunale, il capitolo generale, che pienamente conscio di tutta la precedente legislazione, in base ad essa, raramente contro, porta la legge o a seguire, mediante un adattamento indefinito, i rapporti nascenti da funzioni nuove nell'evoluzione dell'Ordine, o a modificare l'intero regime secondo nuovi accorgimenti, voluti da un necessario sviluppo del giure stesso verso forme tuttavia più perfette e rispondenti alle reali contingenze. Direttive costantemente fisse, rigorosamente mantenute e tradotte per lungo ordine di secoli da quanti si avvicendarono nei posti di comando. Il succedersi della serie dei capitoli generali segna così nel tempo e nello spazio le tappe evolutive di questa legislazione verso quella forma di regime perfetto che rappresenta la somma dei successivi apporti e miglioramenti [...]. Il provvedimento legislativo diventa dunque il testimone storico delle condizioni spirituali, morali ed economiche, così di tutto l'Ordine, come delle sue parti.<sup>4</sup>

Il provvedimento legislativo, che veniva emanato, trova manifestazione prima nei codici e poi nei testi a stampa. Come nei primi, anche nei secondi le immagini si rivelano essere un importante ausilio, non solo per la lettura degli statuti stessi, ma per esaltare la loro importanza e per magnificare spesso i Gran Maestri regnanti

<sup>2</sup>Per maggiori approfondimenti sull'analisi dell'evoluzione legislativa degli *Statuti* si veda: E. Nasalli Rocca, 'Origine e evoluzione della Regola e degli Statuti dell'Ordine Gerosolimitano degli ospedalieri di San Giovanni (ora detto di Malta)', estr. da *Atti del primo congresso Europeo di Storia Ospitaliera, Reggio Emilia, 6-12 giugno 1960*, Rocca San Casciano, 1960, pp. 901-25 e J. Hasecker - J. Sarnewsky, *Stabiliment Rhodiorum militum. Die Statuten des Johanniteorders von 1489-1493*, Gottingen, 2007. Alcuni degli Statuti che si analizzeranno in questo saggio sono citati nel catalogo *Gli Statuti in edizione antica (1475-1799) della biblioteca di giurisprudenza dell'Università di Firenze, catalogo per uno studio dei testi dello 'ius proprium' pubblicati a stampa*, a cura di Federica Bambi e Lucilla Conigliello, Roma, 2003.

<sup>3</sup>In appendice viene fornito un elenco bibliografico delle edizioni rendendo conto di quelle effettivamente consultate.

<sup>4</sup>R. Valentini, 'Redazioni italiane quattrocentesche di Statuti della Religione Gioannita', estr. *Archivium melitense*, v. IX, n. 3, 1934, p. 73.

nel momento dell'emanazione e della stampa del testo giuridico; così i capitoli statutari, fissi e rigidi tanto nell'osservanza della Regola quanto nella loro trasmissione si presentano un istrumento sensibile ai tempi e agli eventi, nonché alle tecniche e alle influenze tipografiche.

Con l'analisi iconografica degli Statuti si possono anche rintracciare caratteristiche e particolari che sfuggono alle altre tipologie di fonti. Ad esempio le silografie degli statuti stampati a Ulma nel 1496 da Johan Reger<sup>5</sup> presentano i cavalieri con una sopravveste, mai descritta in altre sedi, sprovvista di maniche, non aperta sul davanti, che riporta la croce a otto punte indifferentemente sul lato sinistro o destro. (stampa A) Si tratta di un incunabolo riccamente illustrato e anche se le immagini appaiono stilizzate e tutti i membri dell'Ordine hanno lo stesso aspetto, le silografie forniscono l'idea di come doveva essere l'abito religioso: ridotto al minimo, vicino a quello indossato dagli strati più poveri della società.<sup>6</sup> I *fratres* qui rappresentati sono tutti in abito religioso e si trovano in un atteggiamento riverente nei confronti del Papa (Innocenzo VIII) o del Gran Maestro (Pietro d'Aubusson) e, sebbene l'abito militare fosse già stato istituito dalla seconda metà del Duecento (sopravveste rossa e corta con la croce latina bianca da portare sopra le armi), in questa edizione non è mai rappresentato perché i cavalieri sono tutti intenti in attività assistenziali e gestionali. Diciannove delle venti tavole (22 x 13,5 cm) presenti



<sup>5</sup> *Stabilimenta Rhodiorum militum*, Ulm, Johann Reger, 23 agosto 1496.

<sup>6</sup> La prima statuizione conosciuta sull'abito giovanita è quella di Raimondo du Puy che nel 1153 raccomandava ai *fratres* una certa povertà nelle vesti come Pietro il Venerabile aveva fatto per i suoi monaci cluniacensi. La regola raimondina si conclude con la disposizione che la croce, della quale però non vengono specificate né la forma né il colore, doveva essere presente sull'abito esterno. 'Nel *Primordium et origo sacri xenodochii atque ordinis militiae Sancti Joannis Baptista Hospitaliariorum hierosolimitani*, del 1489, l'adozione della croce a otto punte, così come l'uso del colore nero per l'abito sono attribuiti a Raimondo du Puy, sebbene la regola, che era ancora parte della legislazione dell'Ordine non ne faccia parola. Nel 1556 gli *Statuta ordinis domus hospitalis Hierusalem*, descrivendo l'abito dell'Ordine ne confermano l'attribuzione a quel Gran Maestro: "Frate Raimondo du Puy. Alla nostra professione religiosa si addice che tutti i confratelli dell'Ospedale siano tenuti a indossare una clamide ovvero un mantello di colore nero con croce bianca. Tuttavia a seconda del luogo e della stagione, viene data loro dagli statuti dispensa quanto al colore della veste e al mantello: solo la croce sia bianca e ottagonale [...]". Cfr. S. Melani, *Ospitalieri, monaci e guerrieri: saggi sui primi secoli di vita dell'ordine di San Giovanni di Gerusalemme*, Turku (Finlandia), 2002, pp. 155–56. Nelle pagine del Melani si legge come l'abito dei cavalieri sia stato definito in un secolo e mezzo dal momento della loro fondazione e di come gli storici dell'Ordine a noi temporalmente più vicini, a partire da Giacomo Bosio e Bernardo Giustiniani, abbiano cercato di definire l'evoluzione di questa veste che a tutti gli effetti 'faceva il monaco'.

nel testo illustrano le attività svolte dall'Ordine: la riunione del capitolo (c. a3v), la raffigurazione di Raimondo du Puy e l'istituzione della regola (c. 1v), la ricezione nell'Ordine (c. c1v), l'attività assistenziale (c. d1r), l'attività dello sguardo (c. g2r), o dell'elezione dei cavalieri con la raccolta dei voti nella *parapside* (c. k4v) etc. Le immagini raffigurate hanno 'scopi celebrativi, didascalici, e propagandistici, talvolta semplicemente esornativi e comunque di astrazione simbolica'.<sup>7</sup>

Prima di continuare con lo studio varrebbe la pena soffermarsi sull'ultima silografia, la ventesima, presente alla c. m6v che rappresenta il compilatore degli statuti: Guglielmo Caoursin che porta in mano un libro (certamente gli statuti stessi con una coperta in legno e un sigillo con la croce ottagonale) in procinto di entrare, probabilmente nel Gran Magistero, e consegnare lo scritto.<sup>8</sup> L'atto di donazione silografato nel testo statutario ricalca nell'impiantistica raffigurativa la miniatura presente al f. 3<sup>v</sup> del codice *Obsidionis Rhodiae urbis descriptio*, opera scritta dallo stesso Caoursin nel 1480 e da lui stesso donata al Gran Maestro Pietro d'Aubusson.

Per tornare alla raffigurazione dei cavalieri non è certo questa la sede per ricostruire l'evoluzione dell'abito dell'Ordine sulla base dei semplici statuti che si limitano a ripetere che il frate giovannita dovesse indossare il mantello nero con la croce ottagonale bianca e che l'abito dovesse assumere fogge diverse a seconda del ruolo rivestito, ma si può comunque osservare come le immagini riportate negli Statuti privilegino, a seconda dei secoli, la rappresentazione di un abito piuttosto che di un altro.<sup>9</sup> Un *Compendium* in edizione tedesca,<sup>10</sup> una sorta di riassunto sotto forma di narrazione sia degli Statuti, sia delle Ordinanze e dei costumi dell'Ordine, presenta sei tavole con raffigurate le diverse fogge degli abiti compreso quello per le

<sup>7</sup>G. Zappella, *Il ritratto librario*, Manziana, 2007, p. 13.

<sup>8</sup>Guillaume Caoursin nacque intorno al 1430 nelle Fiandre da famiglia rodio. Era ritenuto uno degli uomini più colti, intelligenti, e abili che vivevano a Rodi e nel 1459 benché non fosse cavaliere fu nominato vice-cancelliere e conservò questa carica fino alla sua morte avvenuta nel 1501 o 1503. Fu lui tra le intense attività praticate per l'Ordine a codificare anche le leggi dell'Ordine e a tradurle in francese. Per maggiori approfondimenti cfr. E. Kollias, *I cavalieri di Rodi, il palazzo e la città*, Atene, 1991, p. 32. La revisione statutaria voluta da Pietro d'Aubusson ed elaborata dal Caoursin fu effettiva nel 1489 e si differenziava principalmente con l'abbandono del precedente ordinamento cronologico (ma anche caotico) delle norme, ordinamento che divenne da allora in poi, sistematico, per materie, tale da rimanere in vigore anche dopo le revisioni dei secoli successivi fino al '700. 'Un aspetto di fondamentale importanza di questa revisione statutaria è determinata anche dal fatto che essa ebbe una larga diffusione per le stampe, le prime stampe di Statuti dell'Ordine. La più nota è quella di Ulma, senza data, ma attribuita al 1493 [...] e una di Venezia del 1495. L'edizione di Ulma fu poi seguita da due altre edizioni in traduzione francese del 1499.' Cfr. E. Nasalli Rocca, *Origine e evoluzione*, p. 912.

<sup>9</sup>Per maggiori approfondimenti cfr. Mario de Visser, *Cenni storici sui costumi e le uniformi del Sovrano Ordine di Malta*, Milano, 1940.

<sup>10</sup>*Compendium order Kurtzer Inhalt der Gesetze, Statuten, Ordinationem und Gebrauche dess hochloeblichen Ritterlichen Ordens Sanct Johannis von Jerusalem zu Malta ...*, Augsburg, 1650.

<sup>11</sup>Zappella, *Il ritratto*, p. 32.

religiose. Tale opera riporta anche alcune illustrazioni della vita saliente dell'Ordine come l'investitura (tav. 4), l'assistenza ai malati (tav. 8), la riunione del Consiglio (tavv. 10 e 11), oppure le imbarcazioni tipiche dell'Ordine: la galera e la caracca (tavv. 14–15), e infine cartine geografiche raffiguranti l'isola di Malta e Valletta (tavv. 15–19).

I testi di carattere legislativo si presentano come la miglior sede per rappresentazioni iconografiche, anche perché, se le edizioni di carattere storico e religioso riguardanti l'Ordine si limitano a presentare eleganti frontespizi, mappe dell'isola e figure di santi, solo le edizioni giuridiche concedono all'elemento ritrattistico e al suo abbellimento figurativo un maggior spazio. Non possiamo che citare da subito gli *Statuti hospitalis Hierusalem* del 1586, volgarizzati nel 1588, e sui quali torneremo in seguito, per sottolineare quanto l'Ordine ricorresse all'arte della stampa per farsi conoscere e far conoscere i membri che governavano questa repubblica aristocratica; infatti sono proprio i Gran Maestri attraverso i loro ritratti o le loro armi ad essere presentati, ad essere i paladini di tutta la vita monacale, militare, e cavalleresca che i *fratres* conducevano. Ovviamente lo stile di raffigurazione segue gli elementi, le forme, e le caratteristiche dell'incisione che nel corso dei secoli di storia dell'editoria si sono modificati, assecondando le esigenze che l'Ordine sentiva sempre più impellenti, cioè quelle di farsi conoscere, ma nello stesso tempo di autocelebrarsi. Già nella semplicità di esecuzione delle silografie presenti nell'incunabolo del Caoursin si nota una certa cura nel particolare 'in modo da gettare luce sulla professione, sul cetò, sulla situazione dei personaggi. In alcuni casi l'abbigliamento fittizio e convenzionale "more classico" enfatizza la magnificazione eroica e celebrativa e contribuisce ad accentuare la trascendenza del ritratto cui si conferisce decoro letterario e ideale [...]. La tipologia di atteggiamento obbedisce a definire convenzioni iconologiche in relazione alla qualità e alla dignità del personaggio, al fine didascalico del libro, al valore educativo del ritratto'.<sup>11</sup>

Le stesse considerazioni sono valide anche per le immagini presenti negli Statuti stampati nel Cinquecento e ad esemplificazione di quanto detto si trova il ritratto del Gran Maestro Giovanni della Valletta, presente negli *Statuti della religione de' cavalieri* stampati a Firenze dai Giunta nel 1567.<sup>12</sup> La prima attenzione va posta sulla posizione del ritratto che si trova sul verso del frontespizio e comincia ad acquistare delle vere e proprie caratteristiche fisionomiche perché rappresenta l'uomo nella sua

<sup>12</sup>È interessante rilevare, anche in questo ordine di idee, per una migliore diffusione e intelligibilità in larghe sfere di cavalieri, poiché ormai la conoscenza del latino si andava attenuando, la novità della prima edizione moderna, a stampa, in lingua italiana anzi "toscana". Essa è dovuta al cavaliere Paolo Del Rosso e fu pubblicata varie volte, nel 1567 e nel 1570 a Firenze. Ma non mancano altre edizioni successive fino al 1609. Cfr. E. Nasalli Rocca, *Origine e evoluzione della Regola*, p. 914. Nel 1631 il Gran Maestro De Paula volle redigere un nuovo testo e in conformità al fatto che da oltre un secolo la

lingua italiana era diventata la lingua ufficiale dell'Ordine fece compilare un'altra traduzione italiana che sostituì quella di Del Rosso e che ebbe una fortunata diffusione fino all'edizione degli *Statuti della sacra*

glorificazione, che solo attraverso la diffusione del prodotto libro può essere trasmessa ai più. Il ritratto, in questa sede, serve a dare ufficialità al documento così come la presenza degli stemmi, sui quali però si tornerà. ‘Il complesso delle immagini dei dignitari si può definire con l’espressione “ritratto di stato”, nel contempo evocativo e pregnante: il sovrano incarna in sé la nazione, è l’autocrate dal quale si irradiano la corte, gli ufficiali e i rappresentanti delegati alla gestione amministrativa e militare del territorio’.<sup>13</sup> Il ritratto ufficiale conferisce risalto al carattere pubblico del personaggio che viene colto con i segni caratteristici dell’esercizio del potere che vanno dalla veste, agli attributi, alla posa a mezzo busto e a tre quarti, e alla grave espressione del volto. ‘Prevale in ogni caso l’intento di rappresentare individui identificati o identificabili, identificazione che avviene attraverso la sintesi realistica dei tratti fisionomici dominanti, condotta con il criterio della somiglianza, con prevalente attenzione per gli elementi psicologici, che consente di cogliere l’espressione tipica del personaggio [...]. Soccorrono all’identificazione anche elementi esterni, ambiente, didascalie, stemmi, o altri attributi biografici’.<sup>14</sup>

Parte integrante del ritratto diventa proprio la didascalia presente alla base del ritratto di La Vallette sotto forma di testo inciso, ma anche attorno al ritratto di Alof de Wignacourt negli *Statuti della Sacra religione di S. Gio. Gerosolimitano*,<sup>15</sup> di Jean Paul de Lascaris ne *Les ordonnances du chapitre general*,<sup>16</sup> di Nicholas Cotoner negli *Statuti della religione di San Giovanni gerosolimitano*,<sup>17</sup> di Ramón Perellos y Roccaful nel *Volume che contiene gli Statuti della sacra religione gerosolimitana*,<sup>18</sup> e infine attorno al ritratto di Emanuel de Rohan nel *Codice del Sacro Militare Ordine Gerosolimitano*.<sup>19</sup> Questi Statuti presentano nei frontespizi e nella caratterizzazione *religione di S. Gio. Gerosolimitano con le ordinazioni dell’ultimo capitolo generale celebrato nell’anno 1631 dal fu em.o e Rev.o Gran Maestro Fra Antonio de Paula. Aggiuntivi li privilegii, il modo di dar la Croce, e di fare li miglioramenti alle commende. Di nuovo ristampati*, Borgo Nuovo, 1674. Quest’ultima edizione ebbe nel 1719 una ristampa sempre promossa da membri della famiglia Spinola.

<sup>13</sup>Con ritratto ufficiale ci si può riferire a persona pubblica di grande potere politico con lo scopo precipuo di evocare, attraverso la sua immagine, i principi astratti che egli rappresenta. Cfr. P. Delorenzi, *La galleria di Minerva. Il ritratto di rappresentanza nella Venezia del Settecento*, Verona, 2009, p. xiv.

<sup>14</sup>Zappella, *Il ritratto*, pp. 29–30.

<sup>15</sup>*Gli Statuti della sacra religione di San Gio. Gerosolimitano con le ordinazioni del Capitolo generale celebrato nell’anno 1603 dall’ill.mo et rev.mo Gran Maestro F. Alofio di Wignacourt aggiuntovi li privilegii, et il modo di dar la croce, e di far li miglioramenti alle commende, di nuovo ricorretti, e ristampati, con le sue tavole e postille a luoghi debiti*, Roma, 1609.

<sup>16</sup>*Les statuts de l’Ordre de Saint Jean de Hierusalem*, Paris, 1643. Il ritratto è sottoscritto da Jean Picart.

<sup>17</sup>*Statuti della sacra religione di S. Gio. Gerosolimitano con le ordinazioni dell’ultimo capitolo generale celebrato nell’anno 1631 dal fu Em.o e Rev.o Gran Maestro Fra Antonio de Paula. Aggiuntivi li privilegii, il modo di dar la Croce, e di fare li miglioramenti alle commende. Di nuovo ristampati*, Borgo Nuovo, 1674.

<sup>18</sup>*Volume che contiene gli Statuti della sacra religione Gerosolimitana; le ordinazioni dell’ultimo capitolo generale, che sono le sole, che sussistono; il nuovo cerimoniale prescritto dalla Santità di N. Sig. Papa*

dei ritratti degli elementi figurativi che nel corso di questo studio verranno analizzati, ma sulla funzione della didascalia è necessario qualche accenno perché si tratta di un elemento che travalica indenne i secoli senza assecondare mode e committenze. La didascalia è una parte integrante del ritratto e di solito è posta attorno all'ovale, oppure sotto la silografia come nel caso di La Vallette o, infine, sotto forma di cartiglio attorno all'immagine riportata. La didascalia non costituisce semplicemente un elemento necessario per identificare il personaggio, peraltro quasi sempre citato nel frontespizio o nella dedica, ma serve a contestualizzarlo nelle situazioni sociali, storiche, e morali del tempo. Gli elementi all'interno della scritta sono il nome e il cognome, l'età, gli epiteti, e le vicende salienti della vita del Gran Maestro. Per La Vallette sono state incise le parole 'vera effigie dell'illustr. F. Giovanni de' Valletta, Gran M[aestro] à Turchi, nel tempo, ch'assediorno Malta, l'anno 1[565]'<sup>20</sup> (stampa no. 1); per il Wignacourt i suoi dati anagrafici: 'Fr. Alof de Wignacourt aet. Suae LXI'; così pure per il Lascaris: 'F. Ioan Pauli Lascaris Caste[llar]'; invece per il Cotoner in un cartiglio che svolazza sopra l'ovale sono stampate le parole 'Fratres don Nicolaus Cotoner magnus magister aetatis suae annorum LXVI', mentre nella base sottostante è posta la pianta di una città sorretta da due putti e la didascalia con il nome 'Civitas Cotoner'.<sup>21</sup> (stampa no. 2) Un cartiglio con i patronimici sovrasta il ritratto del Perellos: 'Frater D. Raymundus de Perellos et Roccaful magnus magister aetatis suae anno LXXX';<sup>22</sup> e infine anche il ritratto del de Rohan è accompagnato solo dal suo nome che circonda l'ovale 'Emmanuel de Rohan magnus magister'.

Poco sopra si accennava che i ritratti appena citati sono accompagnati da immagini che raffigurano in maniera sintetica la vita saliente dei personaggi arricchendo il potere emotivo del ritratto stesso. Questo si riscontra in La Vallette che è raffigurato in armatura con la croce sulla corazza, come in una stampa

*Urbano VIII sopra l'elezione de' Gran Maestri...; l'ordine che si tiene l'abito, a chi professa nella Religione; e per ultimo i privilegi concessi da' sommi pontefici alla Religione, e suoi dependenti, Borgo Nuovo, 1719.*

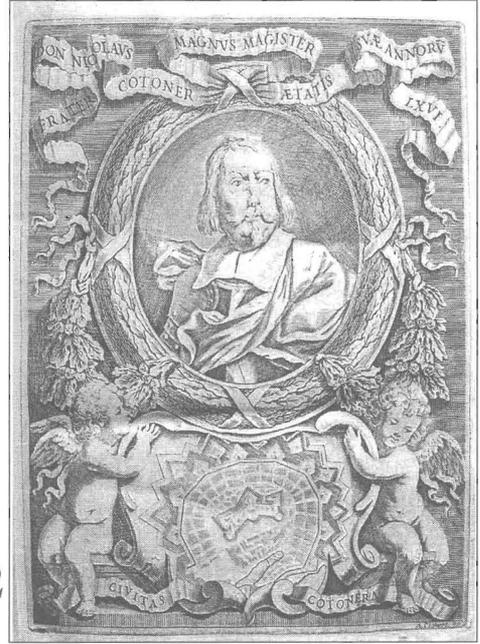
<sup>19</sup>*Codice del sacro militare Ordine Gerosolimitano riordinato per comandamento del sacro generale capitolo celebrato nell'anno 1776 sotto gli auspici di sua altezza eminentissima il Gran Maestro fra Emanuele de Rohan, Malta, 1782.*

<sup>20</sup>Mancano dei caratteri, forse non inchiostrati al momento della stampa.

<sup>21</sup>Questo ritratto riporta il nome dell'incisore: Albert Clowet (Anversa 1636–79), sul quale i repertori non riportano informazioni, sebbene sue incisioni siano presenti in altre edizioni italiane stampate a Roma da Gian Giacomo De Rossi.

<sup>22</sup>Nel ritratto non sembra avere affatto 80 anni. Il ritratto è stato pubblicato in F. Formiga, 'L'immagine di un cavaliere: ritratti nelle edizioni italiane settecentesche sull'Ordine di Malta', in *Testo e immagine nell'editoria del Settecento. Atti del Convegno internazionale, Roma, 26–28 febbraio 2007*, a cura di M. Santoro e V. Sestini, Pisa-Roma, 2008, p. 342.

<sup>23</sup>Cfr. J. Toffolo, *Image of a Knight: Portrait Prints and Drawing of the Knights of St. John in the Museum of the Order of St. John*, Over Wallop, 1988, p. 24. Questa incisione riporta la didascalia: 'Illustriss. e r.mus f. Io De Valleta, sacrae religionis Hierosolimitanae Magnus Magister, melitae insulae a Turcis



veneziana, databile nel XVI secolo, dove il Gran Maestro è raffigurato dopo l'assedio dell'isola del 1565,<sup>23</sup> a testimonianza dell'impresie belliche intraprese. Il Gran Maestro Wignacourt, il cui ritratto precede la parte dei *Privilegi* raccolti assieme agli *Statuti*, è raffigurato in un ovale che poggia su tre basamenti di colonne nei quali sono rappresentate le città teatro di eventi bellici per l'Ordine quali Nicasastro, Lepanto, Patrasso, e Maometa. A sorreggere la struttura architettonica classica si trovano ai lati due turchi che sostengono sulla schiena le due colonne corinzie laterali che sulla sommità portano due santi. Sulla spalla sinistra del Gran Maestro compare una strana figura, molto vicina al volto di un cane, anche se non si esclude che possa essere un altro animale o addirittura una persona.<sup>24</sup> La stessa raffigurazione, che a questo punto si potrebbe ipotizzare essere quella dell'incisore, è presente sulla spalla destra del Gran maestro Loubenx de Verdala negli *Statuta Hospitalis Hierusalem* del 1586.<sup>25</sup> (stampa no. 3) Anche il ritratto del Perellos è accompagnato da un'immagine illustrativa costituita da galeoni con il cartiglio sottostante: 'et feci naves bellicas. Mach: 15'. Pure questo Gran Maestro è raffigurato con la corazza, ma perde il suo valore austero di combattente, perché cedendo alle mode settecentesche il collo della camicia esce dalla corazza ed è raffigurato con la parrucca. Però, a differenza dei ritratti del Settecento, dove i personaggi sono festeggiati e celebrati in scene allegoriche che raffigurano momenti di festa, negli *Statuti* editi nel XVIII secolo è presente sempre la ritrattistica ufficiale nella quale prevale ancora l'intento celebrativo e encomiastico, anche se il repertorio decorativo si presenta meno sobrio e meno legato alla monumentalità di architetture classiche perché sono presenti festoni floreali e creature fantastiche.

Per concludere questa esemplificazione di ritratti che sono accompagnati da immagini che ricordano in maniera sintetica la vita del Gran Maestro rappresentato, non possiamo non citare Emmanuel de Rohan presente nel *Codice del sacro militare ordine gerosolimitano* stampato a Malta nel 1782. Questa edizione maltese riporta

obsessa defensor invictiss. MDLXV. In Venetia, alla libreria del S. Marco D.B.'

<sup>24</sup>L'immagine descritta è stata pubblicata in F. Formiga, 'L'immagine di un cavaliere', p. 341. L'incisore dell'antiporta e del frontespizio è Philippe Thomassin nato a Troyes nel 1562 e morto a Roma nel 1622. Stabilitosi nella città eterna nel 1585 incise soprattutto soggetti religiosi; alcuni repertori affermano che si contano più di 200 incisioni, di cui 52 sono riproduzioni di statue antiche, da lui sottoscritte. Cfr. Emmanuel Bénézit, *Dictionnaire critique ed documentaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs de tous les temps et de tous le pays par un groupe d'écrivains spécialistes français et étrangers*, Paris, 1999, s.v. Thomassin, v. 13, p. 605 e il *Dizionario enciclopedico dei pittori e degli incisori italiani dall'XI al XX secolo*, 3. ed., Milano, 1990.

<sup>25</sup>Il de Verdala è raffigurato con ai lati la figura della religione e di San Giorgio.

<sup>26</sup>Precedentemente solo Jean Paul Lascaris è stato raffigurato in abito da chiesa nel ritratto a p. 2 delle *Règles et constitutions des religieuses hospitalières de l'Ordre de St. Jean de Jérusalem, établies au Monastère de St. Jean Bapt. en la ville de Tolose*, Tolose, 1644. Il ritratto è sottoscritto Baron F. del

l'incisione sottoscritta da Domenico Cunego e questo 'testimonia il rapporto che l'Ordine, anche quando l'arte della stampa tornò ad essere presente a Malta, restò in contatto con il mondo tipografico italiano. L'immagine si presenta con al centro un ovale con il ritratto del Gran Maestro [...], attorno all'ovale una serie di medaglie che ricordano, esaltandole, le principali opere ed iniziative intraprese dal Gran Maestro.<sup>26</sup> Sotto l'ovale come di consueto lo stemma del sovrano accollato su un'aquila e sormontato dalla corona chiusa'.<sup>27</sup> I dieci medaglioni che contornano il ritratto riportano, tutti accompagnati da una data, i fatti salienti dell'attività del Gran Maestro come la costituzione di una consulta di sedici consiglieri per l'ausilio negli affari di stato (1776) oppure il momento in cui l'Ordine di S. Antonio di Vienna conflui nell'Ordine Gerosolimitano con i due stemmi che si uniscono (1776); un tondo ricorda l'istituzione del supremo magistrato di giustizia (1777), o la nascita di una milizia territoriale per la sicurezza dell'isola (1776), oppure la creazione della lingua anglo-bavarese (1782), e infine l'utilità pubblica derivante dall'ampliamento dell'acquedotto avvenuto tra il 1781 e il 1782.

Sebbene sin dalla *Regola* voluta da Raimondo du Puy, databile al 1118, si disciplinasse soprattutto l'attività assistenziale e religiosa i Gran Maestri, come sino ad ora illustrato, sono pressoché sempre rappresentati, sia negli *Stabilimenta* sia negli *Statuti*, in abito militare.<sup>28</sup> Invece il De Rohan indossa l'abito da chiesa con, solo sullo sfondo, la corona sovrana affiancata dal cappello a sbuffo.<sup>29</sup> Tutto però è ancora una volta finalizzato non ad agevolare la comprensione del testo, ma a glorificare il cavaliere e il ruolo ricoperto.

La comprensione del testo è invece resa possibile nelle edizioni cinquecentesche, da alcune iniziali istoriate presenti nelle edizioni degli statuti stampati dalla tipografia Blado. Alcuni capolettera silografici degli *Statuta ordinis domus hospitalis*, stampato a Roma da Antonio Blado nel 1556<sup>30</sup> descrivono, come le silografie dello statuto stampato a Ulma, la vita saliente dell'Ordine. Le poche lettere della cassa tipografica che sono illustrative sono: la Q di 'qui' incipit del titolo *De receptione fratrum*, dove possiamo vedere la consegna dell'abito ad un postulante da parte del Gran Maestro che è seduto in trono; invece il titolo *De ecclesia de divinis colendis* è illustrato quale non si hanno molte notizie.

<sup>27</sup>Cfr. F. Formiga, 'L'immagine di un cavaliere', p. 344-45.

<sup>28</sup>Per maggiori approfondimenti sull'attività militare dell'Ordine di Malta cfr. D. Seward, *I monaci guerrieri*, Torino, 2005.

<sup>29</sup>Il ritratto è stato pubblicato in F. Formiga, 'L'immagine di un cavaliere', p. 345.

<sup>30</sup>Si tratta di un'edizione molto rara in formato in folio, dello stesso anno è nota un'edizione in-8°. Il curatore risulta essere Didacus Rodriguez il cui nome figura sul verso del frontespizio e sul retro dell'ultima carta. Cfr. *Catalogo delle edizioni romane di Antonio Blado asolano ed eredi (1516-1593)*

---

*possedute dalle biblioteche Alessandrina, Angelica, Casanatense, Corsiniana e Vallicelliana di Roma e dall'Archivio segreto Vaticano, fasc. IV, compilato da Emerenziana Vaccaro Sofia, Roma, 1891-1961; F. De Hellwald, Bibliographie méthodique de l'ordre souv. de St. Jean de Jérusalem, Roma, 1885, p. 214.*

nell'iniziale P di 'primum' con un'assemblea eucaristica; e nel capolettera I di 'inter' del titolo *De hospitalitate* è esplicita una scena di assistenza ai malati. Per continuare gli esempi possiamo citare la lettera M di 'maiores' nel titolo *De capitulo*, che rappresenta il Gran Maestro in trono circondato dai capitolari. (stampa no. 4) La lettera Q di 'quoniam' del titolo *De iudiciis* è illustrata ancora con un consiglio di cavalieri, ma il Gran Maestro non è posto frontalmente, ma sul lato sinistro. (stampa no. 5) Un altro capolettera mostra il servizio dei cavalieri nei confronti dei poveri; la lettera U di 'ut' nel titolo *De Prioribus*. L'iniziale O di 'optima' rappresenta il momento di una votazione per il titolo *De electionibus*. Alcuni cavalieri erano incaricati nella visita delle Commende e la lettera S di 'statuimus' illustra l'arrivo di due cavalieri che osservano i lavori che vengono svolti per il restauro di un edificio. Una scena di riscossione dei tributi con due cavalieri che incassano e un terzo che depone le somme in un forziere sul cui lato è impressa la croce latina dell'Ordine, è rappresentata nella lettera P di 'prohibemus' del titolo *De contractibus*. Invece la lettera I di 'inhibemus' del titolo *De locationibus* illustra, in una scena all'aperto, la consegna di due chiavi da parte di un cavaliere ad un laico che tiene nella mano sinistra probabilmente una scrittura contrattuale. (stampa no. 6) Come ultima lettera esemplificativa vediamo la V di 'votum' che raffigura una scena di povertà con un cavaliere seduto a terra con pane ed acqua circondato da alcuni animali ed un altro cavaliere con la candela accesa su una mano e il rosario nell'altra, a significare che i cavalieri dovevano morire in povertà e non avere quindi beni da lasciare in eredità, tanto che questa illustrazione è presente nel titolo *De Prohibitionibus*. (stampa no. 7) L'illustrazione contenuta in questo capolettera può essere interpretata anche come una punizione da infliggere ai cavalieri che riscuotevano affitti venendo contro la regola e così potevano essere ridotti in povertà, come descritto nel capitolo XVII *Delle allogazioni* degli *Statuti* editi dal Blado nel 1597.<sup>31</sup> Infatti alcune di queste lettere appena descritte, come la 'M', la 'Q', la 'V', e la 'I' si ritrovano in quest'ultima edizione di statuti, oltre che nei privilegi pubblicati in calce. I *Privilegia* stampati

Il Blado stampò almeno altri due statuti, che in seguito citeremo, per l'Ordine di Malta, ma al momento non si conoscono quali rapporti intrattenesse con lo stesso Ordine. Antonio Blado nato nel 1490 forse a Piadena (MO) morì nel marzo del 1567. All'inizio la sua attività era incentrata sulla pubblicazione di testi sacri e popolari, ma nel 1539 fu scelto da Paolo III per fondare in Roma una tipografia greca che fu attiva fino al 1550. Già nel 1535 a Roma era stato nominato camerale e la stampa di libri illustrati fu una delle sue attività principali. I figli Bartolomeo, Stefano, Paolo, e Orazio portarono avanti l'attività fino al 1609. Cfr. G.L. Masetti Zannini, *Stampatori e librai a Roma nella seconda metà del Cinquecento. Documenti inediti*, pref. di Francesco Barberi, Roma, 1980; S. Franchi, *Le impressioni sceniche: dizionario bio-bibliografico degli editori e stampatori romani e laziali di testi drammatici e libretti per musica dal 1579 al 1800*, Roma, 1994, pp. 68–72.

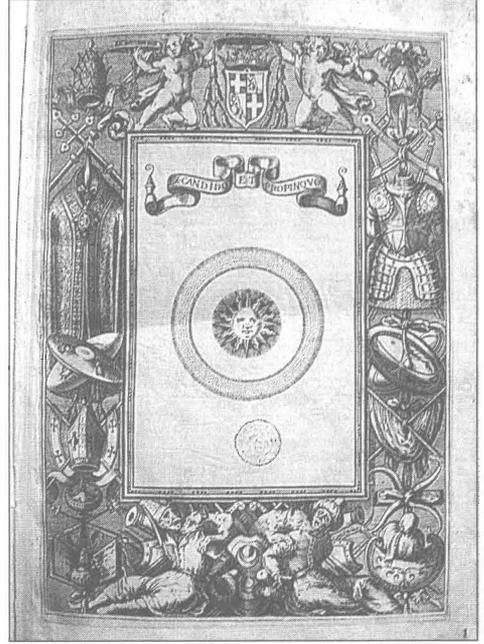
<sup>31</sup> Si tratta degli *Statuti della sacra religione di S. Giovanni Gerosolimitano. Tradotti di latino in volgare da Iacomo Bosio [...] Aggiuntivi i Privilegij dell'istessa religione [...], di nuovo ristampati [...]*, Roma, 1597. Negli studi sulla stamperia Blado che ho potuto consultare, e precedentemente citati, la questione



7



8



9

11



10



nel 1597 riportano l'iniziale parlante 'P', con raffigurato all'interno papa Pio V, già utilizzata nei *Privilegia Ordinis Sancti Iohannis Hierosolimitani*, stampati a Roma sempre da Antonio Blado nel 1564, dove la 'P' si riferisce però a Pio IV, che concede la Bolla di conferma e di ampliamento dei privilegi all'Ordine.<sup>32</sup> Interessante notare che i cavalieri raffigurati in questo capolettera portano la croce latina, e non a otto punte, sul petto. L'edizione del 1564 riporta solo questa lettera parlante, così come l'edizione dei *Privilegi della Sacra Religione di San Giovanni Gerosolimitano*, Roma, appresso i camerari, 1609, che presenta solo il capolettera E, di 'essendosi', illustrato con un cavaliere che assale un turco. Non siamo a conoscenza di altre edizioni precedenti o postume a quelle appena citate che riportino iniziali che rappresentino la vita e l'attività dell'Ordine e le uniche rinvenute sono solo edizioni edite dalla seconda metà del Cinquecento e primi Seicento dai tipografi Blado, che conclusero la loro attività editoriale proprio nel 1609.

Dai torchi Blado uscì anche lo *Statuto* più riccamente illustrato, se si esclude l'incunabolo di Ulma, e forse uno dei più bei libri illustrati del XVI secolo. Si tratta dell'edizione, già citata, degli *Statuta ordinis domus hospitalis Hierusalem* del 1586 che 'presenta, con l'ausilio di 40 incisioni ad opera del Thomassin,<sup>33</sup> la vita dell'Ordine tra attività militari, religiose, e politiche. L'edizione riporta due frontespizi: il primo raffigura una cornice che porta in alto al centro lo stemma del gran Maestro cardinale Hugues Loubenx de Verdala, in cui la corona ducale è sormontata dal cappello cardinalizio, sulla destra gli emblemi del papato e sulla sinistra quelli militari del Gran Maestro; nel basso a reggere la costruzione due mori prigionieri; al centro un sole, forse emblema dei tipografi camerari stampatori.<sup>34</sup> Il secondo frontespizio riporta il ritratto del Gran maestro De Verdala con a fianco la figura della Religione e di San Giorgio. Le altre 26 tavole presentano, con cornice silografica, elementi salienti degli statuti attraverso la raffigurazione di eventi della vita dell'ordine [...] attribuita al pittore Giuseppe Cesari, detto il cavalier d'Arpino.'<sup>35</sup> (stampe 8–11) È presente una sorta di terzo frontespizio, con angeli che sostengono lo stemma del cui caratteri è poco approfondita. Solo il Masetti Zannetti dedica un po' di attenzione all'attrezzatura tipografica dell'officina Blado, ma non si trovano riferimenti a lettere incise appositamente, come è facilmente desumibile dagli esempi riportati, per le edizioni degli Statuti uscite dai torchi di questa importante tipografia romana. Cfr. Masetti Zannini, *Stampatori e librai*, pp. 140 e ss.

<sup>32</sup>*Privilegia Ordinis Sancti Iohannis Hierosolimitani*, Roma, 1564 e *Statuti della sacra religione di S. Giovanni Gerosolimitano. Tradotti di latino in volgare da Iacomo Bosio [...] Aggiuntivi i Privilegij dell'istessa religione[...]*, di nuovo ristampati[...], Roma, 1597.

<sup>33</sup>Vide nota 24, *supra*.

<sup>34</sup>Il medesimo sole è raffigurato nell'antiporta, assieme all'allegoria della Religione e della Fortezza e lo stemma del Gran Maestro Verdala nell'edizione *La corona del cavaliere gerosolimitano di Iacomo Bosio [...]*, Roma, 1588.

<sup>35</sup>F. Formiga, *L'immagine di un cavaliere*, pp. 339–40. L'edizione di questi statuti conservati a Malta presso la Biblioteca Nazionale di Valletta è citata anche per la pregiata legatura in Fra' John Edward Critien, Maroma Camilleri, Joseph Schirò, *Fine Bookbindings from the National Library of Malta and*

cardinale Hugues Loubenx de Verdala e sulla destra gli emblemi del papato e sulla sinistra quelli militari dell'Ordine; nel basso a reggere la costruzione due mori prigionieri e al centro un sole ed il motto 'Ex Candido et propinquo', che introduce alla Cronologia dei gran Maestri ritratti in 51 ovali per un totale di 13 tavole incise sempre dal Thomassin. (stampa no. 12) Queste tavole con i ritratti, in parte di profilo, senza particolari attributi di potere o sovranità, forse ispirati a modelli preesistenti, servirono da prototipo ad altre raffigurazioni di Gran Maestri.

In questa edizione oltre alle tavole anche i frontespizi assumono un ruolo determinante, come peraltro in alcune edizioni successive degli *Statuti*. Negli anni precedenti alla metà del XVI secolo conosciamo incunaboli che presentano solo lo stemma del Gran Maestro d'Aubusson inciso o miniato nella prima carta che riporta solo dei capolettera silografici o le incisioni poste semplicemente a corredo dell'*incipit* della pagina come nel *Volumen stabilimentorum Rhodiorum*<sup>36</sup> che riporta scene della vita di Cristo, elementi vegetali e animali, e un capolettera rovesciato che chiude la cornice del testo. Alcuni episodi della vita di Cristo contornano anche il frontespizio della prima edizione degli Statuti usciti dai torchi Blado nel 1556, già citata per i capolettera illustrati. Il frontespizio è silografico con elementi che caratterizzano l'Ordine come la croce latina posta nell'ovale al centro sovrastato dal versetto del salmo XCV: *Dicite in gentibus quia dominus regnavit in ligno* e la raffigurazione nel basso dell'attività assistenziale in un ospedale.

La presenza di stemmi sui frontespizi degli Statuti si fa costante dall'edizione Blado del 1564 quasi a certificare il valore legale del testo: il frontespizio riporta al centro lo stemma del Gran Maestro La Vallette (le proprie armi sono inquartate con la croce dell'Ordine) che viene sorretto da una rappresentazione della Giustizia e della Verità, figure allegoriche che si ritroveranno in altre incisioni. Alla base

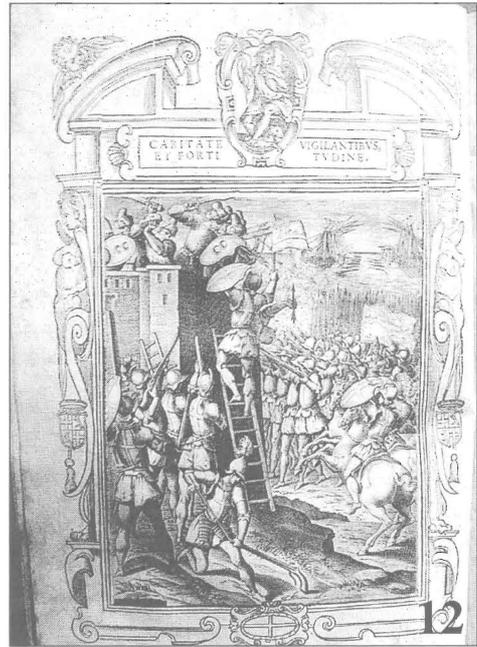
*the Magistral Palace*, Malta, 1999, p. 56.

<sup>36</sup>Stampato forse a Parigi nel 1499 (si tratta della traduzione in francese degli *Stabilimenta* del Coursin del 1493).

<sup>37</sup>GAL. VI.

<sup>38</sup>Madrid, 1577.

<sup>39</sup>Anne de Naberat, *Abregé des principaux privileges octroyez aux Chevaliers saict lean de Hierusalem*.



dello stemma è posto un versetto tratto dalla lettera di San Paolo ai Galati: *Mihi absit gloriari nisi in cruce domini nostri Iesu Christi*.<sup>37</sup> La cornice architettonica che racchiude questi elementi è sormontata dallo stemma di Pio IV; però nelle edizioni successive le insegne papali, sebbene si tratti di *Privilegia*, così come le citazioni sacre tendono a scomparire per lasciare posto alle immagini che caratterizzano l'Ordine. La raffigurazione di San Giovanni è ad esempio un *topos*; riscontrabile per la prima volta nell'edizione spagnola dei *Nova statutorum ordinis*<sup>38</sup> si trova, assieme agli elementi araldici, pressoché sempre presente in tutti i frontespizi degli Statuti che verranno stampati dal XVII secolo e sovrasterà sempre le architetture entro le quali il titolo è contenuto. Invece, le immagini di turchi sottomessi, altro elemento costante nelle incisioni, sono sempre poste alla base come testimonia il frontespizio del Thomassin presente sia per gli *Statuti della sacra religione*, sia per *Le ordinationi del capitolo generale celebrato nell'anno 1603*, sia per i *Privilegii della sacra religione di san Giovanni gerosolimitano* – tutti e tre stampati a Roma nel 1609 dagli stampatori camerati. Questo frontespizio presenta anche l'allegoria della Giustizia e della Fortezza (?). Il San Giovanni che sovrasta una struttura architettonica e i turchi sottomessi alla base sono presenti in un'edizione francese del 1626<sup>39</sup> dove sul basamento della colonna di sinistra si trova un turco legato a un ramo con la didascalia: 'sic iaceant victi Christo [...] crucigue rebelles'; mentre la base dell'altra colonna riporta una croce e una spada con la didascalia: 'Ab ipso ducit opes anumumque'.

Il tema del turco sconfitto si presenta in maniera evidente anche nel *Sommaire des privilèges octroyez a l'Ordre* raccolto alla fine de *Les statuts de l'Ordre de saint Jean de Hierusalem* del 1629, il cui frontespizio non è illustrato; al contrario il Sommario rappresenta il duplice ruolo, religioso e militare, rivestito dall'Ordine in quanto attraverso la raffigurazione di San Giovanni e di un cavaliere in armi.<sup>40</sup> La stessa incisione si ritrova nell'edizione napoletana *Dell'Istoria del Bosio* data alla luce da Domenico Antonio Parrino nel 1684 e riporta in alto al centro la gloria della Religione gerosolimitana, descritta con le sembianze di Minerva assisa sui nemici turchi sconfitti con la corona infilata sul braccio, una cornucopia sulle ginocchia, ed in mano un vessillo con il moto 'pro fide'. (stampa no. 13)<sup>41</sup>

*Par les papes empereurs, roy, et autres Prince de la chrestienté pour la deffence dudit Ordre. Pour servir de response à la declaration de Messieur les Prelats de l'Assemblée generale de France, tenue a Paris en l'an 1625*, Paris, [s.n.], 1626. L'incisione è sottoscritta 'Moretz sculp'.

<sup>40</sup>Il frontespizio è sottoscritto da Ioan Blanch, mentre le immagini dei cavalieri all'interno contenute riportano la firma di J. Doullier come un ritratto di La Vallette che risulta essere stato disegnato da Henry Raigniauld (o Raigmald); mentre un altro ritratto de La Vallette in una tavola ripiegata di 43 x 57 cm., sempre all'interno del *Sommaire*, è firmato 'Rabel designavit. I. Briot fecit'.

<sup>41</sup>Il frontespizio è già stato pubblicato in F. Formiga, 'L'immagine di un cavaliere', p. 334.

<sup>42</sup>Cfr. *Statuti della sacra Religione di S. Giovanni gerosolimitano con le Ordinationi dell'ultimo capitolo generale celebrato ne l'anno 1631* [...], Borgo Nuovo, 1674. Il frontespizio è sottoscritto da Clowet



13



14

Dalla seconda metà del XVII secolo gli stemmi araldici dei Gran Maestri regnanti al momento dell'edizione o della ristampa degli Statuti fu pressoché costante e la presenza dell'immagine della Giustizia e della Verità divenne ripetitiva. (stampa no. 14)<sup>42</sup>

Con il XVIII secolo l'interesse per i frontespizi figurati perdettero vigore e rimase l'uso, che potremo chiamare una necessità, di apporre lo stemma del Gran Maestro e del turco sconfitto contornati semplicemente da armi, trofei, stendardi, bandiere, e altri orpelli da guerra, i medesimi peraltro che fanno da cornice alle tavole degli *Statuta Hierusalem* del 1586.

(*vide nota 21, supra*). Anche gli *Statuti* e il *Compendio de statuti* pubblicati assieme alle *Ordinationi del capitolo generale* a Borgo Nuovo nel 1718 presentano un uguale frontespizio sottoscritto da Claudio Merello, con la raffigurazione della Giustizia e della Verità, per tutte e tre le raccolte, a testimoniare la consuetudine di usare in tipografia le medesime incisioni. Quest'ultima è stata già pubblicata in F. Formiga, 'L'immagine di un cavaliere', p. 343. Un'altra particolarità di tutte le edizioni uscite dai torchi di Borgo Nuovo sta nel fatto che esse riportano lo stemma dello Spinola accollato sulla croce a otto punte. Infatti la stamperia camerale prima diretta da Bartolomeo Cotta e poi da Antonio Scionico fu installata, nella fase di assenza di una tipografia a Malta, nel Marchesato di Roccaforte degli Spinola. Per maggiori approfondimenti *vide* F. Formiga, 'L'arte della stampa al servizio dell'Ordine gerosolimitano di Malta', *Bibliotheca*, 1 (2004), p. 179.

<sup>43</sup> L'asterisco indica gli statuti che non si sono potuti consultare. Alla fine di ogni citazione viene riportato se l'edizione è stata citata o meno da F. de Hellwald, *Bibliographie méthodique de l'Ordre de saint Jean de Jérusalem*, Rome, 1885, e se presenta illustrazioni. Nella presente bibliografia non si è tenuto conto

Però gli ultimi decenni del Settecento furono 'l'epoca di poco precedente alla fine della dominazione politica dell'Ordine su Malta e quindi alla sua configurazione nella struttura di Ordine religioso e militare, (o cavalleresco autonomo), avvenuta nell'800, e poi nel nostro secolo'; proprio in questo frangente si diede opera alla maggiore e ultima compilazione statutaria in un momento delicato per l'Ordine, perché insidiato da parte delle altre potenze europee e di sommovimenti interni. Si tratta del *Codice del sacro militare ordine gerosolimitano* stampato nel 1782 e riportante il solo ritratto del Gran Maestro De Rohan del quale, anche se si è già avuto modo di disquisire, è importante sottolineare che si presenta in abito da chiesa. Questo probabilmente sta a dimostrare che verso la fine della sovranità su Malta l'Ordine evolutosi nella statuizione era tornato alle origini con maggiore predominanza dell'aspetto religioso, che invece era stato messo in secondo piano dall'attività militare.

Se nel XVIII secolo ancora un po' di spazio è riservato all'illustrazione lo si riscontra nelle alcune poche altre edizioni settecentesche di Statuti precedenti al *Codice De Rohan*, che riportano immagini di sfragistica, carte geografiche, e medaglie che presentano immagini astratte dei Gran Maestri, il tutto esclusivamente per assolvere ad una funzione divulgativa e solo per indicare e segnalare il loro succedersi.

L'Ordine di Malta e l'illustrazione dei propri Statuti hanno in questo modo, attraverso il ruolo divulgativo del libro a stampa e delle incisioni, trasmesso il lungo percorso evolutivo, storico, giuridico, e sociale con intenti didascalici, ma soprattutto celebrativi che in questo breve saggio si è cercato di ricostruire.

## Elenco in ordine cronologico degli statuti e privilegi<sup>43</sup>

### XV secolo

\**Volumen stabilimentorum Rhodiorum militum sacri ordinis hospitalis S. Johannis Jherosolimitani*, [Paris, Petit Laurens ou Pierre Levet], s.d. [Hellwald].

*Stabilimenta Rhodiorum militum [French] Fondement de l'ordre de la chevalier des hospitaliers de Saint Jehan Baptiste de Hierusalem, tr. G. Caorsin*, [Paris]: [Pierre], 5 agosto 1493 [Hellwald; incipit incorniciato da silografie]. – VI-1495. [Hellwald].

\**Privilegia Ordinis Sancti Johannis*, [Colonia, Henricus Quentall, ?-1495] [non citato dall'Hellwald].

\* *Privilegia Ordinis Sancti Johannis*, [Strassburg, Johann Prüss, after 26 June 1495] [non citato dall'Hellwald].

*Stabilimenta Rhodiorum militum*, Ulm, Johan Reger, 23-VIII-1496. [Hellwald – tavole silografiche].

\**Le livre des établissements et statuts des chevaliers Rhodiens, traduit du latin de Caoursin*, s.l.,

delle *Ordinanze* peraltro mai significativamente illustrate.

1499 [Hellwald].

### XVI secolo

- \**Stabilimenta militum sacri ordinis divi Ioannis Hierosolymitani*, Roma, Giunta, 1534 [Hellwald].
- \**Regula hospitaliariorum et militiae Ordinis S. Joan. Bapt. Hier. Jussu Fr. Claudii de la Sengle FR. Didacus Rodriguez aedi curavit*, Roma, Antonio Blado, 1556 [Hellwald].
- Statuta ordinis domus hospitalis Hierusalem*, [Roma, Antonio Blado, 1556] [Hellwald – capilettera illustrati].
- Privilegia Ordinis Sancti Iohannis Hierosolimitani*, Roma, Antonio Blado, 1564 [non citato dall’Hellwald – Frontespizio calcografico e una lettera illustrata].
- Statuti della religione de’ cavalieri Gerosolimitani tradotti di latino in lingua toscana dal R. F. Paolo del Rosso Cavalier di detto ordine [...] Nuovamente stampati*, Firenze, Giunta, 1567 [Hellwald – 1 ritr.].
- \**Privilegia Ordinis Sancti Iohannis Hierosolimitani*, Roma, Eredi Antonio Blado, 1568 [non citato dall’Hellwald].
- Statuti della religione de’ cavalieri Gerosolimitani tradotti di latino in lingua toscana dal R. F. Paolo del Rosso Cavalier di detto ordine [...] Nuovamente stampati*, Firenze, Filippo Giunta, 1570 [Hellwald].
- Nova statutorum ordinis sancti Johannis Hierosolymitani*, Madrid, Gomecius, 1577 [Hellwald – front. inciso].
- \**Statuta Hospitalis Hierusalem*, [s.n.], 1584 [non citato dall’Hellwald].
- Statuta Hospitalis Hierusalem*, [Romae, Blado, 1586] [Hellwald cita solo la versione volgarizzata del 1588– ill.].
- Gli statuti della sacra religione di S. Giovanni Gerosolimitano tradotti di latino in volgare da Iacopo Bosio agente della medesima religione nella corte di Roma. Aggiuntovi li privilegi dell’istessa religione, con due tavole copiosissime di tutte le materie, che ne gli Statuti, e nei privilegi si contengono [...] Con privilegio del sommo pontefice e dell’illustrissimo cardinale Gran Maestro*, Roma, Giacomo Tornieri, 1589 [Hellwald].
- Gli statuti della sacra religione di San Giovanni Gerosolimitano. Tradotti di latino in volgare da Iacomo Bosio, aggiuntovi i privilegi dell’istessa religione, di nuovo ristampati con alcune utili postille e con la cronologia de gl’illustrissimi Gran Maestri, aggiunta dal medesimo Iacomo Bosio*, Roma, Appresso gli stampatori camerati, 1597 [Hellwald – capolettera illustrati].

### XVII secolo

- \**Gli Statuti della religione di S. Giovanni Gerosolimitano aggiuntevi le ordinazioni del capitolo generale del 1603*, Roma, Camera Apostolica, 1609 [non citato dall’Hellwald].
- Gli Statuti della Sacra Religione di San Giovanni Gerosolimitano, con le ordinazioni del Capitolo generale celebrato nell’anno 1603 dall’ill.mo et rev.mo Gran Maestro F. Alofio di Wignacourt aggiuntovi li privilegi, et il modo di dar la croce, e di far li miglioramenti alle commende, di nuovo ricorretti, e ristampati, con le sue tavole e postille a luoghi debiti*, Roma, Stampatori Camerati, 1609 [Hellwald – front. calcografico, 1 ritr.].
- Anne de Naberat, *Abregé des principaux privileges octroyez aux Chevaliers saict Jean de Hierusalem. Par les papes empereurs, roy, et autres Prince de la chrestienté pour la deffence dudit Ordre. Pour servir de response a la declaration de Messieur les Prelats de l’Assemblée generale de France, tenue a Paris en l’an 1625*, Paris, [s.n.], 1626.
- Les statuts de l’Ordre de saint Jean de Hierusalem*, [s.l., s.n.], 1629 [non citato dall’Hellwad]; contiene il *Sommaire des privilèges octroyez a l’Ordre de S. Jean, par le papes, empereurs, roys & princes [...] par Anne de Naberat*. Il testo presenta un frontespizio inciso, ritratti dei Gran Maestri e tavole f.t.
- Les statuts de l’Ordre de Saint Jean de Hierusalem*, Paris, pour Jacques d’Allin, 1643 [Hellwald].

*Règles et constitutions des religieuses hospitalières de l'Ordre de St. Jean de Jérusalem, établies au Monastère de St. Jean Bapt. en la ville de Tolose*, Tolose, François Boude, 1644 [Hellwald].

*Statuta, ordnungen un Gebrauche ...*, Franckfurt a M., Zummer, 1644 [Non citato nell'Hellwald].

*Compendium order Kurtzer Inhalt der Gesaetze, Statuten, Ordinationem und Gebrauche dess hochloeblichen Ritterlichen Ordens Sanct Johannis von Jerusalem zu Malta ...*, Augustae Vindelicorum, typis Andrea Apergeri, 1650 [Hellwald – ill.].

*Privilegi concessi, et confirmati tanto da sommi pontefici, che dal sereniss. Sig. Duca di f.M. Emanuele Filiberto, al luogo, et commenda di S. Giovanni Gerosolimitano di Murello in Piemonte. Con permissione di S.A. Sereniss. Al presente Carlo Emanuele*, Torino, Sinibaldo, 1646 [non citato dall'Hellwald, il frontespizio presenta solo lo stemma di casa Savoia].

*Statuti et ordinazioni dell'Em. Sig. Gran Maestro fra Alofio di Wignacourt...*, in Malta e ristampati in Messina, s.n., 1658 [non citato dall'Hellwald].

*Statuti della sacra religione di S. Gio. Gerosolimitano con le ordinazioni dell'ultimo capitolo generale celebrato nell'anno 1631 dal fu em.o e Rev.o Gran Maestro Fra Antonio de Paula. Aggiuntivi li privilegi, il modo di dar la Croce, e di fare li miglioramenti alle commende. Di nuovo ristampati*, Borgo Nuovo, Stampatore Camerale, 1674 [non citato dall'Hellwald – front. calcografico, 1 ritr.].

*Volume che contiene gli statuti della sacra religione Gerosolimitana; le ordinazioni dell'ultimo capitolo generale, che sono le sole, che sussistono; il nuovo cerimoniale prescritto dalla Santità Papa Urbano VIII; ...e per ultimo li privilegi concessi da' sommi pontefici alla Religione, e suoi dipendenti*, In Borgo Novo, Bartolomeo Cotta stampatore camerale, 1676. [Hellwald].

\**Regola e costituzioni delle religiose dell'Ordine di San Giovanni Battista Gerosolimitano, di nuovo ordinate, esaminate ed approvate per il monastero di S. Orsola di Malta dall'Em. E Rev. Gregorio Carafa, s.l., s.e., 1681* [Hellwald].

### XVIII secolo

\**Die Statuten des hochloebl. Ritterl. Joahanniter-Orders*, Leipzig, [s.n.], 1713 [Hellwad].

*Compendio alfabetico de Statuti della sacra religione Gerosolimitana per facilità alla ricognizione de medemi del fu venerando Gran Priore di Lombardia Caravita*, In Borgo Novo, Antonio Scionico, stampatore camerale, 1718 [Hellwald – frontespizio inciso].

*Statuti della sacra religione di San Giovanni Gerosolimitano con le ordinazioni dell'ultimo capitolo generale celebrato nell'anno 1631 dal Gran Maestro Fra Antonio de Paula. Aggiuntovi li privilegi, il modo di dar la croce e di fare li miglioramenti alle Commende. Di nuovo ristampati con le loro tavole e postille a luoghi debiti*, In Borgo Nuovo, Per Antonio Scionico, stampatore camerale, 1718 [non citato dall'Hellwad – frontespizio inciso].

*Volume che contiene gli Statuti della sacra religione Gerosolimitana; le ordinazioni dell'ultimo capitolo generale, che sono le sole, che sussistono; il nuovo cerimoniale prescritto dalla Santità di N. Sig. Papa Urbano VIII sopra l'elezione de' Gran Maestri...; l'ordine che si tiene l'abito, a chi professa nella Religione; e per ultimo i privilegi concessi da' sommi pontefici alla Religione, e suoi dependenti*, In Borgo Novo, Per Antonio Scionico, 1719 [Hellwald – 1 ritr.].

*Codice diplomatico del sacro militare ordine gerosolimitano oggi di Malta, raccolto da varj documenti di quell'archivio, per servire alla storia dello stesso Ordine in Soria e illustrato con una serie cronologica de' gran Maestri, che li governarono in quei tempi*, Lucca, Per Salvatore e Giandomenico Marescandoli, 1733 [non citato dall'Hellwad- frontespizio in rosso e nero; contiene carte di tavole].

*Codice diplomatico del sacro militare Ordine Gerosolimitano oggi di Malta, raccolto da varj documenti di quell'archivio, per servire alla storia dello stesso ordine in Rodi e in Malta, e illustrato con una serie cronologica de' Gran Maestri, che lo governarono in quei tempi*, In Lucca, Per Salvatore e Giandomenico Marescandoli, 1737 [non citato dall'Hellwad frontespizio in rosso e nero].

\**Statuts, ancien set nouveaux, de l'Ordre de Saint Jean de Jérusalem, traduits sur l'édition de*

*Roccaforte de 1676 ...*, Paris, Péroul, 1753-1755 [Hellwald].

\**Costituzioni del clero di San Giovanni Gerosolimitano*, Malta, s.e., 1760.

\**Volume che contiene gli Statuti*, Borgo Nuovo, Cotta, 1767 [non citato dall'Hellwad]

*Privilegi della sacra religione di San Giovanni Gerosolimitano con un indice in volgare*, In Malta, presso fra Giovanni Mallia, 1777 [non citato dall'Hellwad].

*Codice del sacro militare Ordine Gerosolimitano riordinato per comandamento del sacro generale capitolo celebrato nell'anno 1776 sotto gli auspici di sua altezza eminentissima il Gran Maestro fra Emanuele de Rohan*, In Malta, per Fra Giovanni Mallia, 1782 [Hellwad – 1 ritratto].

*Compendio delle materie contenute nel codice del sacro militare Ordine Gerosolimitano*, In Malta, per Fra Giovanni Mallia, 1783. [Hellwald].

**Abstract:** *This study discusses the imagery and iconographic representations in the Statutes of the Order of St John of Jerusalem and of Malta, published between the fourteenth and the eighteenth centuries. Catalogues and bibliographic tools are first examined so as to identify the editions in Italian libraries, which were then individually examined. Particular attention was given to illustrative material consisting of portraits, the depiction of forms of dress, and the various figurative and symbolic depictions featured on title pages. The latter comprise coats of arms, mottoes, military trophies, and religious symbols.*

*From the first incunabulum printed in 1493, down to the edition published by Grand Master de Rohan, a repetition of the same or very similar iconographic motifs can be noted in the Statutes. This confirms that such iconographical elements had an instructive and celebratory role where the Order was concerned.*

*Some imagery is indeed not to be found in any other genre of publication pertaining to the Order, notably the sleeveless habit. These published legislative texts provided the best means through which iconographic representation could be presented to those who were familiar with them. Indeed, while publications of a religious or historical nature regarding the Order often also comprised elegantly engraved title pages, maps of the Maltese islands, and figures of saints, it was the legislative texts that were mostly utilized to a far greater extent to depict symbolic representations related to the Order.*